

DESTRA E SINISTRA  
A DUELLO SU NIETZSCHE

L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, in collaborazione con il circolo culturale B. Croce di Pesaro, organizza domani a Pesaro (Palazzo Antaldi, ore 17) *Destra e Sinistra a confronto su Nietzsche* con Ernst Nolte (storico di destra) e Domenico Losurdo (filosofo di sinistra). In contrapposizione alla lettura politicamente innocente del pensiero di Nietzsche proposta dalla storiografia filosofica oggi dominante (Deleuze, Vattimo, Bataille, Colli-Montinari), i principali storici contemporanei (Hobsbawm, Mayer, Elias) collocano il filosofo tedesco nell'ambito della reazione antidemocratica di fine Ottocento, sfociata poi nel Nazismo. Su quest'ultimo approccio convergono, pur partendo da posizioni ideologiche e politiche contrapposte, anche Domenico Losurdo ed Ernst Nolte.

dibattiti

hi-tech

## DVD E HARD-DISK ADDIO, ARRIVANO LE NANOMOLECOLE INTELLIGENTI

Un nuovo metodo di scrittura non magnetica e di immagazzinamento delle informazioni, basato sulla proprietà di alcune nanomolecole intelligenti: è quanto hanno scoperto un gruppo di ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche di Bologna. Lo studio viene pubblicato oggi sulla prestigiosa rivista americana *Science*. Gli studiosi, coordinati da Fabio Biscarini, hanno individuato un nuovo meccanismo di registrazione dell'informazione a densità ultraelevata, ben 5 volte superiore a quella della più avanzata tecnologia dvd sviluppata ad oggi e confrontabile con quella dei più potenti hard-disk del computer. L'innovazione, spiega Biscarini, si basa su nuove molecole intelligenti chiamate rotassani,

capaci di autorganizzarsi come le palline di un pallottoliere a seguito di uno stimolo esterno molto semplice come una semplice carezza meccanica.

Secondo i ricercatori basterà dunque una «perturbazione meccanica» molto leggera per scrivere una quantità impressionante di informazione. Un tocco su una pellicola molto sottile di rotassani è sufficiente infatti a fare organizzare le molecole in forma di filari di nanopalline (20-40 nanometri di diametro e distanti 100 nanometri, un nanometro uguale un milionesimo di metro) in maniera spontanea ma controllabile.

La scoperta, già brevettata è stata fatta da Biscarini, Massimiliano Cavallini, dell'Istituto per

lo Studio dei Materiali Nanostrutturati del Consiglio Nazionale delle Ricerche, sezione di Bologna (ISMN-CNR), in collaborazione con David Leigh dell'Università di Edinburgo e Francesco Zerbetto dell'Università di Bologna.

«Il nostro metodo - spiega Biscarini - si basa su una trasformazione localizzata che avviene su un film sottilissimo, quando la punta di un microscopio a forza atomica viene mossa con grande delicatezza lungo una linea. La carezza della punta provoca la comparsa di un numero definito di palline, tutte della stessa dimensione, a distanza regolare e contemporaneamente. Il numero è direttamente proporzionale alla lunghezza della linea, mentre la loro distanza dipende solo

dallo spessore della pellicola: in questo modo siamo in grado di controllare sia la quantità sia la densità di informazione scritta. Basta ripetere il processo su una linea parallela, e si costruisce una tavoletta. Siamo convinti che questo principio di scrittura dell'informazione possa essere di grande interesse tecnologico, perché si può effettuare anche per stampaggio, e quindi scrivere ripetutamente un'enorme quantità di informazione in un solo passaggio e su grandi aree».

Questo nuovo meccanismo di scrittura, basato sulle nanotecnologie, funziona grazie alle proprietà meccaniche uniche dei rotassani e potrà essere applicato anche a sistemi come sensori e biocip per diagnostica medica.

## «Ecco come si fabbrica un assassino»

Andrea Camilleri parla del suo nuovo libro «La presa di Macallè» ambientato nel Fascismo

Salvo Fallica

«Un romanzo nel quale indago la dimensione della violenza, attraverso l'ottica di un bambino che diventa un assassino. Il contesto è il periodo fascista, e le tecniche psico-pedagogiche del sistema dittatoriale mussoliniano». Così Andrea Camilleri racconta a *l'Unità* il suo nuovo romanzo storico, che sarà pubblicato dalla Sellerio. «La presa di Macallè», è un libro che farà discutere, per i contenuti e per il modo nel quale Camilleri affronta il tema dell'infanzia violata di un bimbo, che la propaganda di regime trasforma in un assassino. Un romanzo storico originale, diverso, ambientato nella Sicilia del 1935, durante la guerra in Abissinia, quando l'autore aveva appena dieci anni. È già questa è una novità. Perché si tratta del primo romanzo nel quale l'autore non utilizza documenti dell'epoca, ma attinge ai ricordi della sua infanzia. Camilleri spiega: «non vi è nulla di autobiografico, tranne il fatto che all'epoca, avevo dieci anni, ed ero, come tutti un giovane Balilla. Lo ero per imposizione, non per scelta. Nel '35, nelle scuole tutti i maestri, o quasi, erano fascisti, e ti spiegavano che se ti comportavi male, facevi un dispiacere al Duce ed a Gesù. I preti spiegavano che Mussolini era l'uomo della provvidenza. Si proprio così, la propaganda si fondava su queste mistificazioni».

**Come è nata l'idea di scrivere questo romanzo?**

«Dalla domanda: perché io bambino di 10 anni, che vivevo in una famiglia non di cultura fascista, avevo scritto una lettera a Mussolini chiedendo di partire volontario in guerra in Abissinia? Quale meccanismo psicologico scattò in me? Da questo interrogativo è nata l'idea di scrivere questo libro. Una storia, che ho iniziato a scrivere dopo *Il re di Girgenti*».

**Questo dipende anche dal suo metodo di lavoro?**

«Sì, mi vengono in mente due-tre storie, ma una prevale sulle altre. Col tempo, capita spesso, che recupero le altre, che nel frattempo hanno subito un processo di maturazione. *La presa di Macallè*, è una storia che è sbucata fuori e mi ha turbato. Un romanzo profondamente diverso rispetto alla mia produzione narrativa. Nel *Re di Girgenti*, vi è un finale drammatico, nella *Presa di Macallè* è la storia in sé ad essere tragica, violenta, nel suo svilupparsi, nella sua vita».

**Qual è il nucleo centrale del testo?**

«Nel libro è centrale la figura del bambino, che è trasformato dalla propaganda fascista in un assassino. Un assassino-innocente. Il bimbo viene convinto, con un vero e proprio lavaggio del cervello, che è giusto uccidere il nemico, che è giusto uccidere i comunisti. È una storia di violenza nella quale indago la dimensione delle implicazioni psicologiche e pedagogiche che incidono nella vita dell'essere umano».

**Ha parlato di assassino-innocente. Cosa vuol dire?**



La copertina di un quaderno per le scuole elementari durante il Ventennio e, sopra, lo scrittore Andrea Camilleri

«Voglio dire, che un bambino sottoposto al lavaggio del cervello, viene privato della possibilità di sviluppare la sua autonomia critica, subisce una coercizione. È un assassino-innocente».

**Vi sono particolarità strutturali in questo romanzo?**

«A differenza di altri romanzi, dove prevale la figura del narratore-romanziero, nella *Presa di Macallè*, propongo una lettura

Protagonista del romanzo è un bambino violato e che la propaganda di regime educerà all'odio e all'annientamento del nemico

dal basso, dall'ottica del bambino. E come se riprendessi la scena, con una telecamera dal basso, per fare una analogia con il famoso regista giapponese Ozu. Inevitabilmente questa scelta, di raccontare la storia attraverso gli occhi di un bimbo, invece che degli adulti, incide sulla tecnica narrativa. Nel fiero del romanzo mancano alcune caratteristiche peculiari della mia scrittura. I passaggi, i dettagli, le sfumature, le riflessioni filosofiche, le digressioni. Ed è ovvio che sia così. Poiché un bimbo di sei anni, non fa riflessioni filosofiche o psicologiche tipiche di un adulto, è più immediato. Coglie i passaggi cruciali di una vicenda in maniera diretta, non mediata. Un bambino conosce l'insistenza del gioco pur giocando, e coglie la realtà delle cose in maniera istintiva».

**Vi è comunque una narrazione del contesto storico.**

«Questo è un elemento tipico della mia struttura narrativa. Nel romanzo vi sono adulti che parlano al bambino, facendogli il lavaggio del cervello, che spiegano la loro

visione deformante della realtà. Emerge nel suo insieme, il regime fascista con le sue tecniche sofisticate di costruzione e manipolazione del consenso popolare. Nel Novecento, la nascita dei sistemi totalitari è strutturalmente connessa alla nascita dei fascismi. La voce del Duce attraverso la radio assieme alle scuole, erano strumenti di consenso sociale. Così come le parate militari, ed i comizi. Tempo fa, feci fare ai miei allievi, uno studio sulle voci alla radio dei potenti della prima metà del Novecento. Mussolini nelle sue comunicazioni, era come se parlasse all'unisono con le masse. La gente lo ascoltava, suggestionata, e tirava il fiato assieme a lui. La voce di Hitler era più isolata, a tratti isterica. Churchill e Roosevelt invece, avevano un tono dialogante, era come se parlassero solo con te, ti convincevano come se fossero al telefono. Già allora le tecniche delle comunicazioni erano sofisticate, ed i sistemi democratici anglosassoni differivano anche in questo dalle dittature naziste e fasciste. Si pensi al ruolo di Goebbels nel

regime nazista. Rilevantissimo. Aveva già intuito il ruolo essenziale della comunicazione nelle società moderne. Ed anche la sua forza manipolatrice».

**Uno scritto denso di riflessioni.**

«È un romanzo ricco implicitamente di riflessioni. Poiché un bimbo si scontra con la realtà e da essa viene mutato».

**Ne «La presa di Macallè» affronta anche la questione della pedofilia?**

«È la storia di una infanzia violata. Di una violenza, psicologica, fisica e sessuale. Un romanzo duro, non consolatorio».

**Un libro che dimostra la sua ecletticità, oltre che la sua proficienza.**

«Non mi piace una lettura monocorde della realtà, che nella sua essenza è varia e molteplice».

**I critici che attaccano non rispondono, o non danno una spiegazione efficace al fatto che anche i suoi libri più complessi, fondati su un substrato filosofico e storico, attirano numerosi lettori. Qual è il segreto della sua scrittura, rapida efficace e comunicativa?**

«Dalla complessità alla semplicità. Il criterio che deve prevalere è la leggerezza. Il trapezista, che si muove nell'aria, trasmette nonostante la difficoltà delle sue acrobazie, una sensazione di leggerezza, di facilità, e non ti fa pensare per nulla alla fatica degli esercizi quotidiani che ha dovuto compiere, prima della esibizione pubblica. Così nella scrittura, si vede il risultato, non quello che sta dietro. Si pensi a Dostoevskij, tratta di temi complessi, ma non te lo fa pesare. Lo leggi e non hai voglia di smettere. Dietro la leggerezza vi è fatica. L'importante è non mostrarla al lettore, che altrimenti si stanca e si infastidisce».

Il segreto della scrittura sta nella leggerezza, anche se dietro c'è un lavoro faticoso. Che non bisogna mostrare al lettore, se non si stanca

## «Poesia della realtà»: i colori di Venezia splendono a Mosca

Ibbo Paolucci

A Mosca, per tre mesi, i cristallini colori di Venezia splenderanno nelle sale del Puskin, il museo moscovita secondo per importanza solo all'Eremitage di San Pietroburgo. Ventisette le opere della collezione della Banca Intesa di maestri veneti del Settecento: Francesco Alboto, Canaletto, Luca Carlevaris, Francesco Guardi, Pietro Longhi, Michele Marieschi, Antonio Marini. Ovviamente il panorama della grande pittura veneziana non è completo (mancano i due Tiepolo, il Piazzetta, Rosalba Carriera, Bernardo Bellotto per citare solo i maggiori) ma è comunque tale da costituire una piccola, splendida mostra, curata da Vittoria Markova (*Poesia della realtà*, aperta fino al 2 marzo nel museo della capitale russa, catalogo Electa).

Presentata da Irina Antonova, direttrice del Puskin, e da Giovanni Bazoli, presidente dell'Istituto di credito, la rassegna intende essere un ulteriore segno di amicizia fra i due paesi. Già la Banca, che possiede una collezione di oltre tremila opere che vanno dal V secolo a.C. ai nostri giorni, espone da anni nel bellissimo Palazzo barocco Leoni Montanari di Vicenza, restaurato per essere trasformato in museo aperto al pubblico, una straordinaria raccolta di oltre quattrocento icone dal XIII al XIX secolo, ritenuta la più importante al di fuori dei confini della Russia. Inoltre, nella stessa sede vicentina, nel 2000 venne presentata una rassegna di oggetti devozionali e arredi artistici provenienti dal Museo statale russo di San Pietroburgo, mentre lo scorso anno fu allestita la mostra *Prezioso quotidiano*. A sua volta, il museo Puskin ha potuto annunciare la conclusione di un importante progetto: la pubblicazione del catalogo ragionato della pittura italiana presente nella propria quadreria con opere, fra le altre, di Botticelli, Perugino, Veronese, Bronzino, Strozzi, Tiepolo, Magnasco, Guardi, Canaletto.

Per l'esposizione al Puskin, la Banca ha riservato la parte migliore della collezione settecentesca. Preziosi soprattutto i quattordici quadri della collezione Salom, che comprendono otto dipinti di Pietro Longhi e altri sei della bottega e della cerchia dell'artista veneziano.

GIORNO della MEMORIA

## Jona che visse nella balena

un film di ROBERTO FAENZA  
il regista di "Prendimi l'anima"

JEAN HUGUES ANGLADE JULIET AUBREY

tratto dal libro di JONA OBERSKI "Anni d'infanzia"  
con JENNER DEL VECCHIO - LUKE PETTERSON - FRANCESCA DE SAPIO

La grandezza del film sta nella sua pacatezza, nella trovata quasi intollerabile di far vedere deportazione e morte attraverso lo sguardo di un bambino.

(Furio Colombo, Panorama - 9/5/1993)

in edicola con **l'Unità** dal 27 gennaio a € 5,00 in più

